



# DIARIO VENETO DELLA GRANDE GUERRA

Centenario della Grande Guerra 1914- 2014



*“Iniziate le ostilità, il 24 maggio 1915, lungo la linea del fronte i campanili si ammutolirono. Invece, sinistri, a Cortina, allora austriaca, tuonarono i cannoni già il giorno del Corpus Domini... Il tempo ordinario era sovvertito drammaticamente”.*

E' il prologo del “Diario veneto della Grande Guerra” dove il prof. Mauro Pitteri ha raccolto cento storie di quello che avvenne nel Triveneto durante i 41 mesi di guerra combattuta. Un caleidoscopio di vicende vissute tratte da quella moltitudine di libri che raccontano di questo o quel paese, libri scritti da appassionati di storia locale o da testimoni degli avvenimenti.

Lette nel loro insieme ci propongono una visione della Grande Guerra che smonta, pagina dopo pagina, la retorica della “Razza Piave”, costruita ad arte dal fascismo. Ne emerge invece il significato concreto di guerra “mondiale” e di “inutile strage” ed il lettore scoprirà fatti sconosciuti eppure emblematici: dai profughi veneti malvisti dai veneti che dovevano ospitarli, alle numerose nazionalità a cui appartenevano i soldati combattenti e caduti sulle due sponde del Piave. E poi la forza delle donne ed i diversi comportamenti del clero italiano.



Con questa pubblicazione la Cisl del Veneto prosegue nel suo impegno culturale (nel 2011 con la pubblicazione, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, del “Diario veneto del Risorgimento” curato sempre da Pitteri) per contribuire a delineare l'identità dei veneti.

Il Diario veneto della Grande Guerra, dopo il convegno veronese dello scorso 12 maggio e il benvenuto a Papa Francesco in visita a Redipuglia e Fogliano, dà prosieguo infatti al progetto che vede la Cisl partecipe delle celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale e che, nel 2015, coincidono con i 70 anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Eventi che si stanno dimostrando un'occasione di ripensamento e utile riflessione per tutti gli europei nel momento in cui sono forti le tensioni disgregative, mischiate alla xenofobia, dentro l'Unione.

La storia può così trasformarsi in una sorta di educazione civica e di riflessione su di una Europa che non può essere solo economica o finanziaria ma anche politica e che ha comunque avuto il merito di garantire settant'anni di pace.

Gennaio 2015